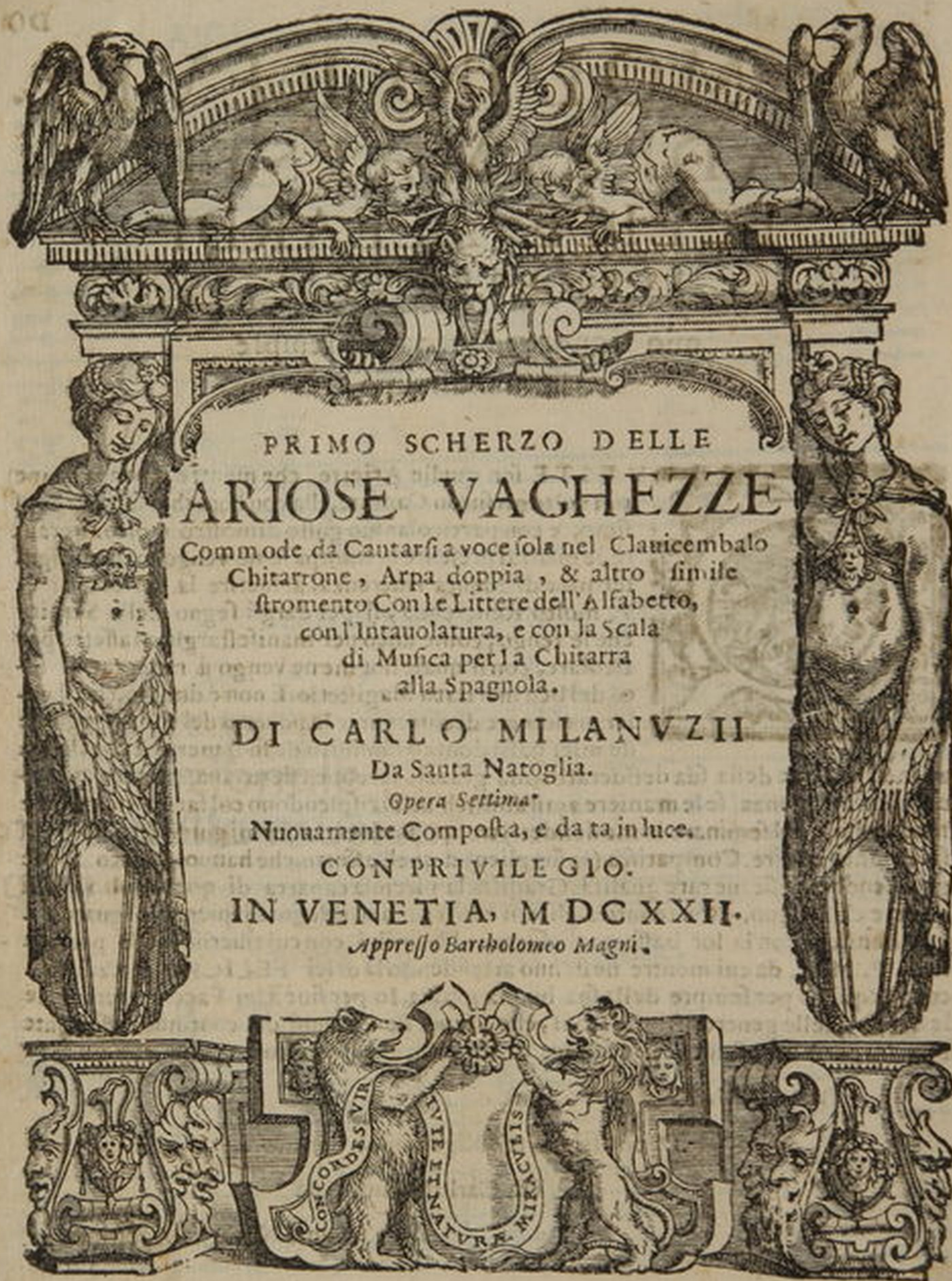


AA 324

Milanuzzi Carlo
Primo Scharro
P' Aviose Vaghi
con la Scala della
Chitarra Spagnola
Opera VII.
Venezia 1622

324

Partitura



PRIMO SCHERZO DELLE
ARIOSE VAGHEZZE

Commode da Cantarsi a voce sola nel Clavicembalo
Chitarrone, Arpa doppia, & altro simile
strumento Con le Lettere dell'Alfabetto,
con l'Intavolatura, e con la Scala
di Musica per la Chitarra
alla Spagnola.

DI CARLO MILANVZII

Da Santa Natoglia.

Opera Settima

Nuouamente Composta, e da ta in luce.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDCXXII.

Appresso Bartholomeo Magni.

AL MOLTO REVER. PADRE MAESTRO FELICE ALEARDI VENETIANO.

mio Signore e Patron per sempre
Offeruandissimo.



QUESTE son quelle Ariette, che mentre a penna da me più volte gli furon Cantate, ella con l'orechio suo purgatifimo, e con particolar suo gusto dimostrò molto aggradire, le quali al presente in stampa se ne vengono con ogni termine di dovuta riverenza, a riverire la Persona di V. P. molto Reuerenda, si per dargli segno della Seruitù che le tengo, come anco per manifestargli vn affetto particolare, con il quale hor me ne vengo a rallegrarmi seco del ben meritato Magisterio: E non è dubbio, che il voler presumere di commutar la povertà del mio ingegno, e de miei bassi doni cō l'infinito de suoi meriti, e con il prez-

zo inestimabile della sua desideratissima grazia, farebbe effetto biasimeuole di Souerchia arroganza, se le maniere ammirabili, ch' in lei risplendono col farmi uscìr di me medesimo, e col seminare in me desiderij troppo eminenti, non mi guidassero all' eccelsio di tanto ardire. Compatisca (la supplico) a quell' affetto, che hanno destato in me gli splendori delle sue rare qualità; Gradisca la picciola caparra di quel molto che si deve, e ch' io deuo, e son tenuto a gli suoi meriti, E non isdegni di piegar lo sguardo a que' doni, che con la lor bassezza dichiarano l'humiltà, con cui riveriscono la persona di V. P. M. R. da cui mentre nestanno attendendo la di lei FELICE Protezione, con l'acquisto per sempre della sua buona grazia, io per fine à lei Faccio riverenza, e le bacio quelle generosissime Mani, che a fauor de Virtuosi del continuo affatigate, ma non però mai stanchesi vedono. di Venetia. 24. Agolto 1622.

Di V. P. M. R.

Denotissimo, & obligatissimo Seruitore.

Fra Carlo Milanuzij da

Santa Natoglia Agostiniano.

Alfabetto Per la Chitarra alla Spagnola.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K
+	2	3	0	0	0	2	3	1	0	1
2	0	2	0	2	0	2	3	3	2	3
0	0	0	2	2	2	1	2	3	2	3
0	3	1	3	1	3	0	1	3	2	2
0	3	0	2	0	1	0	1	1	0	1
L	M	N	O	P	Q	R	S	T	V	X
3	1	3	1	3	4	2	2	4	4	2
1	1	1	0	3	4	4	2	2	4	4
0	3	1	0	1	3	4	4	2	2	4
3	4	1	3	1	2	4	5	2	2	3
3	5	4	3	1	2	2	4	5	2	2
Y	Z	&	2	R						
5	3	4	2	3						
5	5	3	2	3						
4	5	1	4	5						
3	5	2	5	6						
3	3	1	3	5						

Scala di Musica per. b. quadro:

A	D	A	B	C	F	G	A	D
0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	0	2	3	0	2	3	2	0
0	2	0	2	0	2	2	0	2
0	2	0	0	2	1	2	0	2
3	1	3	1	3	0	1	3	1
3	0	3	0	2	0	1	3	0

Scala di musica per b. Molle.

G	O	D	H	B	E	F	G	O	D	H
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	1	0	1	3	0	2	3	1	0	1
3	0	2	3	2	0	2	3	0	2	3
2	0	2	3	0	3	1	2	0	2	3
1	3	1	3	1	3	0	1	3	1	3
1	3	0	1	0	1	0	1	3	0	1



Se d'eccello Alloro Fregi godrò no



uelli Dirò dell'oro, De be' capelli Clo ri ch'il cor le



gò Chioma gra dita Tre cia fio rita Te cante rò



Chioma gra dita Treccia fio rita Te cante rò.



O se spiegar milice
Al mio bel sol le piume
Dirò felice
Del dolce lume
Clori che inuaghi
Lume che'l Sole
Oscurar suole
A mezzo il dì.

O gloriose Diue
Liete per me cantate
Le Rose viue
Che porporate
Sembrano al volto fè,
D'ogni alto fiore
Pregio d'Amore
Si bel non è.

O pargoletti Amori
A voi scherzando tocca
Dir dei tesori
Di quella bocca
Ond' il cor preso fù
D'ogni bellezza
D'ogni dolcezza
Pregiata più.

O sempiterni Numi
Fate palese il vanto
I chiari lumi
E'l dolce canto
Ond' ella altiera vè,
Che la bell'alma
Haurà la palma
Di sua beltà.



Ariose Vaghezze di Carlo Milanuzij Primo Scherzo.

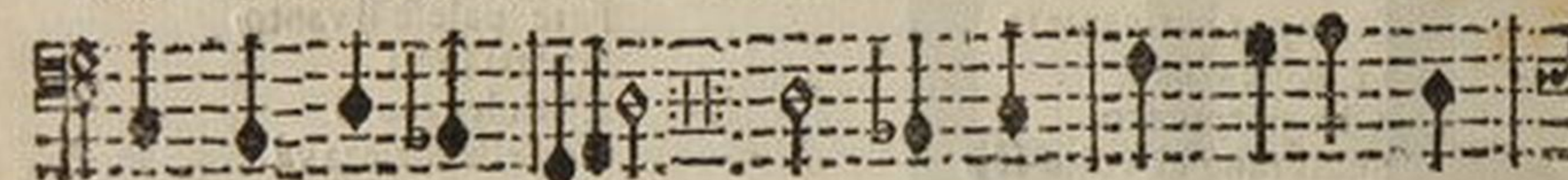
A 3



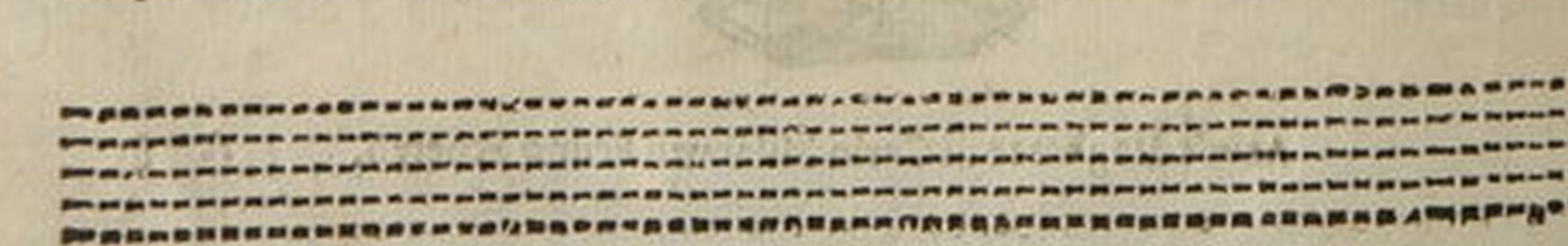
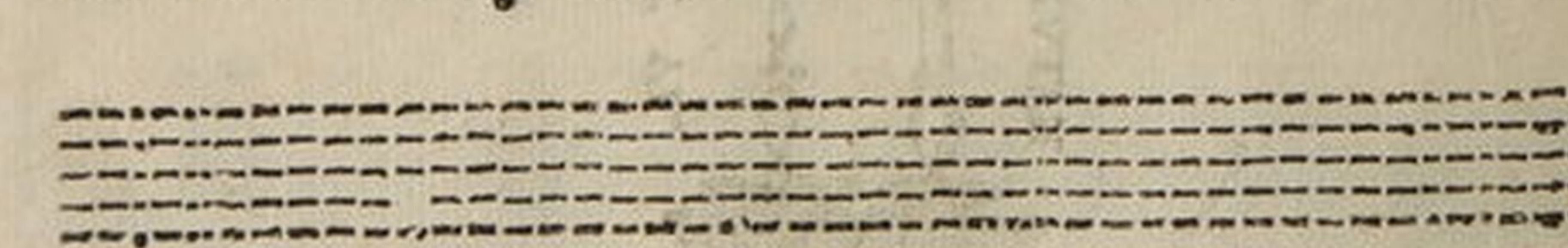
Vbinetti I alei uetti ch'adornate l'odo.



rate Dolci labbia amorose Che danfuore si ca nore voci va ghe pie-



rofe che dan fuore si canore voci va ghepieto se.



2
Che deluse
L'alme muse
Mon fran segno
Di disdegno
A si pregiati accenti
Ma dolce Aura
Gli restaura
I lor disdegni ardenti.

3
Ch'indi fuore
Spira odore
Chenon l'haue
Si foaue
L'odorata Sabea
Ne L'Aprile
Si gentile
Che gli egri cor ricrea

4
Quando adorno
Fia quel giorno
Che vi baci
Viue faci?
Et humor netareo fugge?
Che di canna
Che di manna
L'Altre dolcezze strugge.

8
Dolce morte
Lieta sorte
Hore estreme
Cara speme
De miei penosi affanni
Me felice
S'a voi lice
Di ristorar miei danni.

5
Fangl'Amori
Tai Licori?
Sul bel labro
Di Cinabro
Quasi pecchie ingegnose,
Riuuolando
Van predando
Gigli, Ligustri, e Rose.

6
Che natura
Con gran cura
fui vnille
Rose mille
Narcisi, & Amaranti
Violette
Purpurette
Channo de gl'altri i vanti.

7
O ben nato
Venturato
Se bacciarui
Se succiarui
Mi fora vn di concesso.
Per fruire
Poi morire
L'almo diletto istesso.

Amante disperato



Or nate pur so spiri Fuor



del mio petto a volo & lior che son qui solo Por.



tate i miei mar tiri Dal fondo del mio cor.



Questa Canzonetta cantandosi la prima volta va seguita per insino al fine, poi si ripiglia al segno della Replica di mezzo, e finita, si ritorna la seconda volta a replicarla tutta da capo.

7

2

Aperto io v'hò le porte
Venite pur venite
Beato me s'uscite
Sospiri della morte
Non più sospir d'Amor.

4

O trè sospiri almeno
Quest'Anima spirassi
Forse dietro a suoi pansi
N'andrebbe fuor del seno
L'acerbo mio dolor.

3

Oh sospirassi io tanto
che mi cangiasse in vento,
Forse sarebbe spento
O pur temprato alquanto
Il mio verace ardor

5

Anima tormentata
Eccoti aperto il varco
Fuggi il grauooso incarco
E martire beata
Vanne d'he vaunc fuor.

6

Il viuer senza speme
E'vn viuer nell'Inferno
Et a vn dolore eterno
Solo nell'hore estreme
Hà rimedio chi muor.



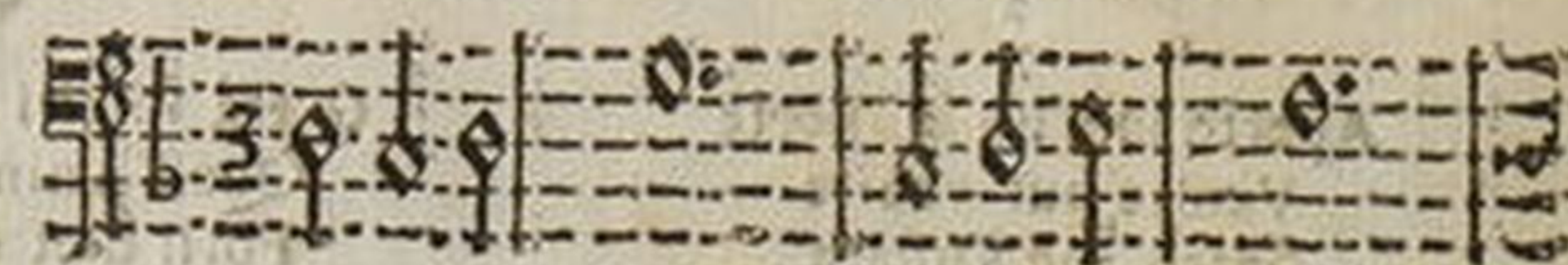
Ariose Vaghezze di Carlo Milanuzzi Primo Scherzo.

A 5

Partenza dura.



Pur partir Dourò da te



Lidia che se' Mia vita e' cor Senza mo rir?



te Ha spirito, e mo to il piè.



te Ha spirito, e mo to il piè.



E morto in me
Ogni mio ben
Se dal seren
Del mio bel Sol
Mi parto ohimè
Ahi che duol
Ma come fia
Che lieto io fia
Se dal tuo Amor
Ha sol piacer il cor?

Mal nato me
Seruo fedel
O fato, o Ciel
Così partir
Consenti ohimè?
Ahi martir
Ma come il core
Il rio dolore?
Non fa morir
Se perde il suo gioir?

Così vivrò
Lunge dal ben
Che mi sostien
E fa gioir?
Ahimè nonò,
Vò morir.
Morir consenso
Per men tormento
Ch'è mesto Cor
Il viver è dolor.





In se vez zosee belle Ar dor de



mile cori su sù leggiadree snelleve nite a coglier fiori Hor



qua hor là ri dèdo scherzando è can tando mo uete il piè ch'in gioui



nettae tade fio rita bel tade lán guir non de'



Andiamo al Prato al Fonte
In dolce compagnia
Poggiamo al Bosco al Monte
Per questa herbosa via,
E sian felici i giorni,
Più lieti & adorni
Dinostre età:
Ch'al fin il tempo vola
Ne mai si consola
Chi perso l'hà.

Quell' Augellin che plora
D'Amor par che ragioni,
La Selua, l'onda, e l'ora
D'Amor par, che risoni
Gioisce il cielo Amante
Le Fere, e le Piante
La Terrà, e'l Mar,
E voi sol neghitose
Mai sempre ritrose
Vorrete stat.

4
Che val belta fugace
Che passa in vn momento
Se mentre alletta, e piace
Altrui non dà contento?
Quella languente Rosa
Ch'in terra si posa
Non è qual fù,
Quel Rio, che puro, e intatto
Sen fugge sì ratto
Ne torna più.



Ariose Vaghezze di Carlo Milanuzij Primo Scherzo.

Amor Costante.



I dolce è'l tor mento Ch'in seno mi



và, ch'io viuo contento Per cruda bel tà. Nel ciel di bel lezza S'accreschi sic'



rezza, & manchi pie tà che sempre qual scoglio, A l'onda d'or-



goglio mia fede sa rà A l'onda d'or goglio mia fede sa rà.



goglio mia fede sa rà A l'onda d'or goglio mia fede sa rà.



goglio mia fede sa rà A l'onda d'or goglio mia fede sa rà.



goglio mia fede sa rà A l'onda d'or goglio mia fede sa rà.



La speme fallace
Riuolgam' il piè
Diletto, ne pace
Non scendano a me
E l'empia, ch'adoro
Mi nieghi ristoro
Di buona mercè:
Trà doglia infinita
Trà speme tradita
Viurà la mia fè,

Per foco, e per gelo
Riposo non hò
Nel porto del Cielo
Riposo hauerò.
Se colpo mortale
Con rigido strale
Il cor m'impiegò,
Cangiando mia sorte
Col dardo di morte
Il cor sanerò.

Se fiamma d'Amore
Giamai non sentì,
Quel rigido core
Ch'il cor mi rapì.
Se nega pietate
La cruda Beltate
Che l'Alma inuaghì
Ben fia che dolente
Pentita, e languente
Sospirimi vn dì.





2
La luce al Sol
Chi più darà,
S'affretta il vol
Tanta beltà
Lagrimate occhi miei
Sospirate la partita
De la mia vita.

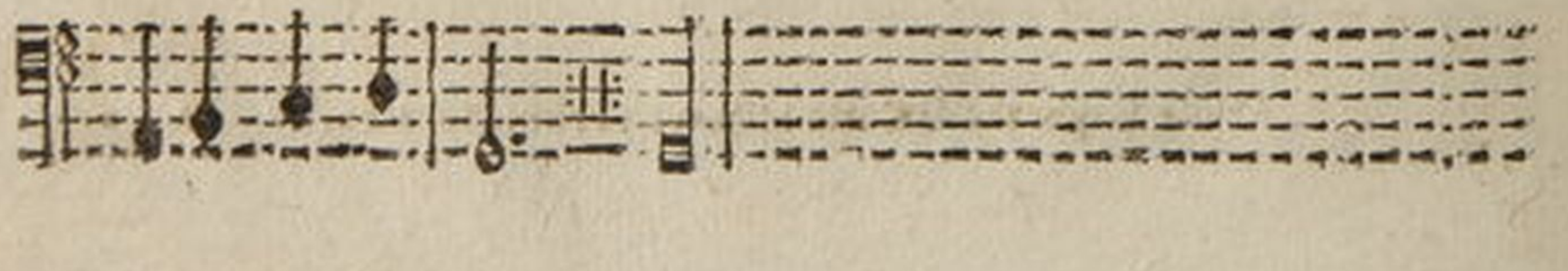
3
Onde haurai tu
Letitia o cor,
Se non hai più
Presente Amor
Lagrimate occhi miei
Sospirate la partita
De la mia vita.

4
O fato, o ciel,
Come rio se'
Quando vn fedel
Si strugge ohime
Lagrimate occhi miei
Sospirate la partita
De la mia vita.

5
Ma s'al martir
Pianto non val
Il mio morir
Sani il mio mal.
Lagrimate occhi miei
Sospirate la partita
De la mia vita.



Amante timido.



Zefirette, che scote
Vaghi fior di Paradiso,
Poich'in Ciel portato haucte
Il valor di quel bel Viso;
Chi dirà, ch'io taccio, e more
Per colei, che tanto adoro?

S'io m'appresso a i lumi ardenti
Gran timor la lingua affrena;
A lei dunque Aurette, e Venti
Palesate ogni mia pena:
Chi prouò d'Amor gli strali
Mouerà più ratto l'Ali.

Vn di voi mosso a pietade,
A lei dica i miei sospiri
Lungamente alta beltrade
Non è rea d'aspri martiri.
Chi prouò d'Amor gli strali
Mouerà più ratto l'Ali.

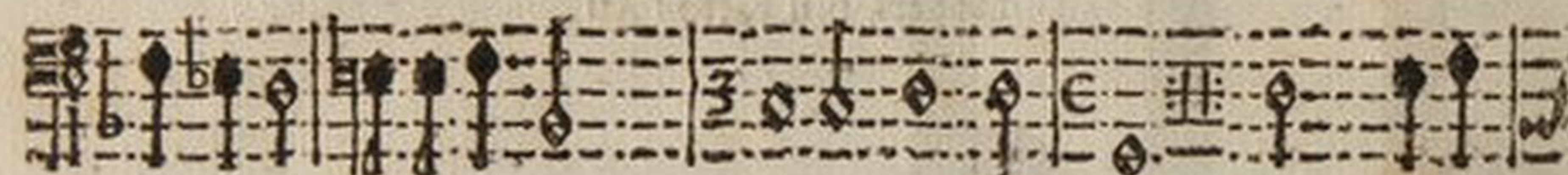




Ella Filla Filla cara Ch'amo



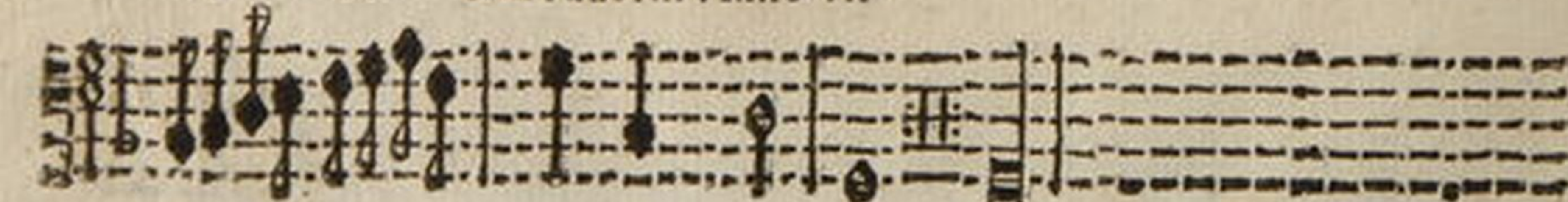
rosa apien Baldanzosa, D'ogni fior t'adornil Sen E le Rose



porporine Da le spine lieta co gli lieta coglie d'altri fiori



I bei crin t'adorni e infiorati.



2
Mira pur la Violetta
Che superba v'è,
Sù l'Herbetta
Ruggiadosa, e vaga stà
Ma col sole in poco d'ora
Si scolora,
E l'odore,
E l'odor tosto si perde
Fugge il vago, e restail verde.

3
Tal s'aspetti, che Vecchiezza
Lagrimosa ohime,
Dolorosa
Gi' Anni inuoli, e ciò che v'è
I Pastor leggiadri, e Amanti
Fuggiranti,
E'l bel lume
I bel lume sarì spento,
D'oro il volto, e'l crin d'argento.

4
Chi ti die la luce ardente
O'l bel labro fin,
Di Cinabro
Con le Rose di Rubin.
E le Neni, c'hainel seno,
O'l sereno,
Doue il Cielo,
Doue il ciel rinchiudi e copri,
Saluo Amor perche l'adopri?

5
Apri dunque il crudo petto
All'ardor mio ben,
Scalda il core;
Volgi il volto almo e seren.
Ne seguir tra Boschi, e fonti
O ne monti
Belue crude,
Belue crude, Alpestre, esiere
Cacciai cori, e non le fere

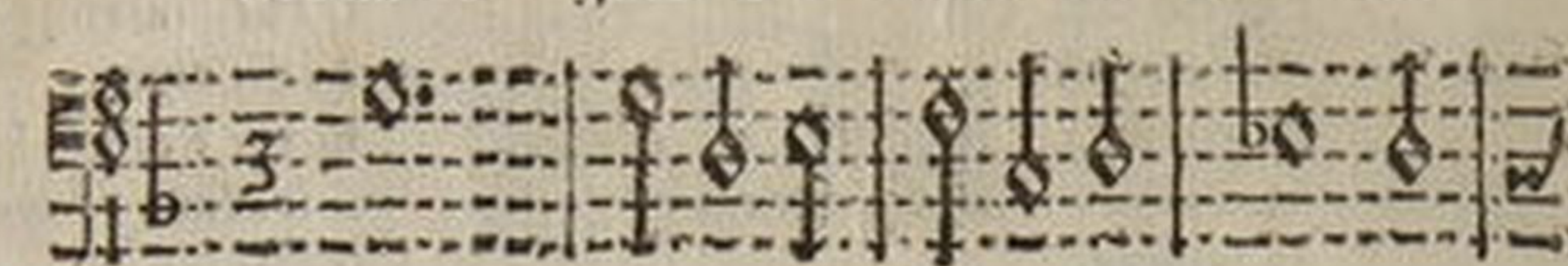


Ariose Vaghezze di Carlo Milanuzij Primo Scherzo.

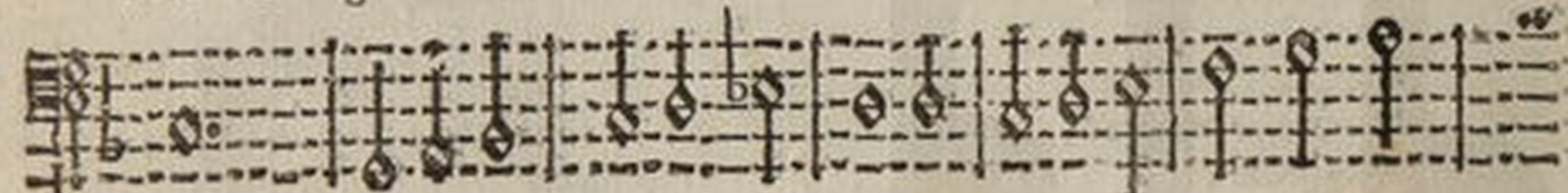
A r r Finis



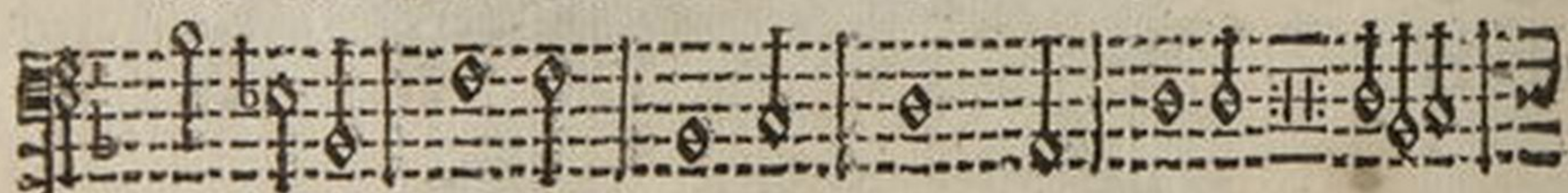
Ccoun le gato d'A more Fe rito nel



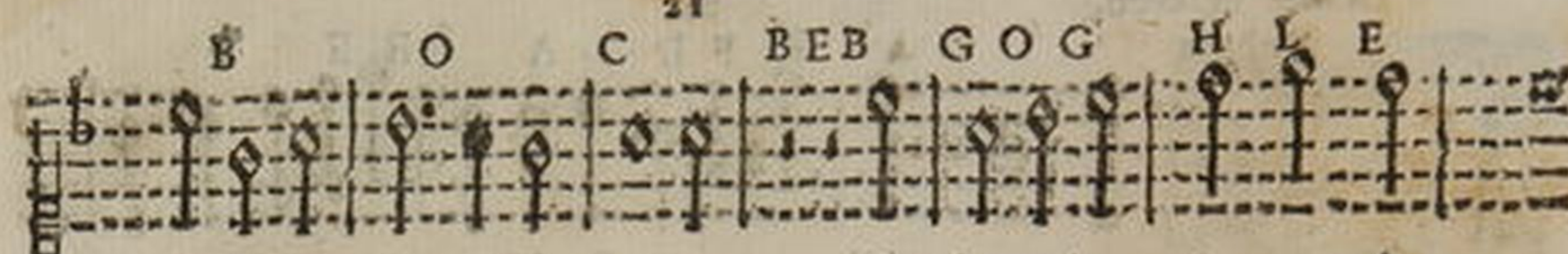
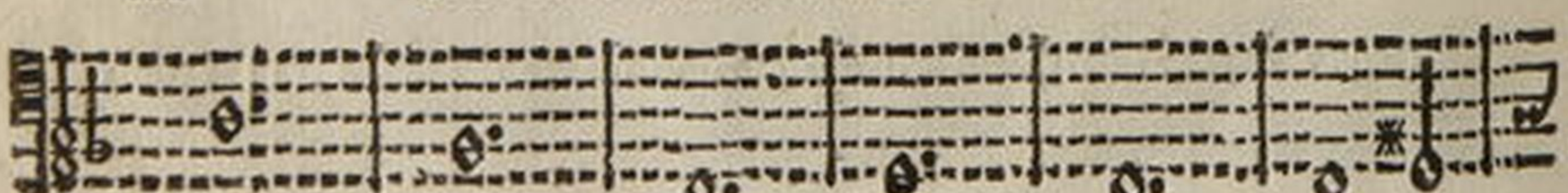
core lo sguardo di Clori fù'l dardo le treccie ca



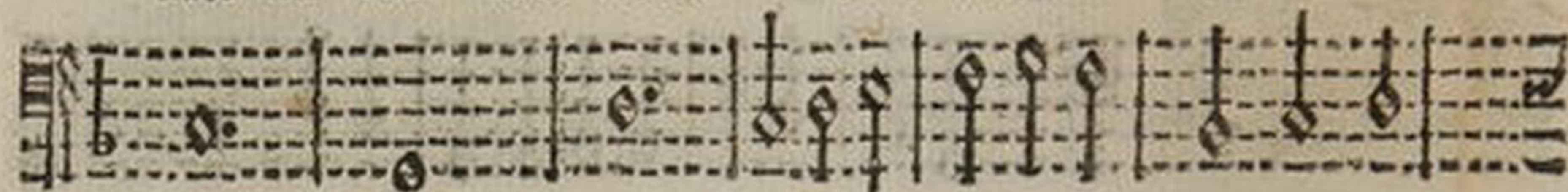
tene mi nistre cru d'eli del l'aspre mie pene



Ah Clori Amoro sa Non siate ri trofa scio gliete sa-



nate mi rate ch'io moro Dhe datemia ita mio



dolce te foro, Dhe datemi a ita mio dolce te foro,



1. Ecco vn legato d'Amore

Ferito nel core

Lo sguardo di Clori

Fù'l dardo; le treccie Catene

Ministre crudeli dell'aspre mie pene

O Clori amorosa

Non siate ritrosa

Sciogliete sanate

Mirate ch'io moro

Dhe datemi aita

Mio caro Tesoro

2. Priuo di speme sospiro

E a voi mi raggiro

Cantando il mio duolo

Sperando che l'alte querele

Ranui pietate nel core crudele

O Clori Amorosa

Non siate ritrosa

Donate pietosa

Conforto a chi langue

Dhe datemi aita

Dolcissimo sangue

3. Hai che la vostra partita

Mi niega la vita

Hai forte ch'auuiui

Dai morte per render maggiore,

Quel foco che m'arde di dentro, e di fuore

O Clori amorosa

Non siate ritrosa

Dhe siate pietosa

Porgetemi aita

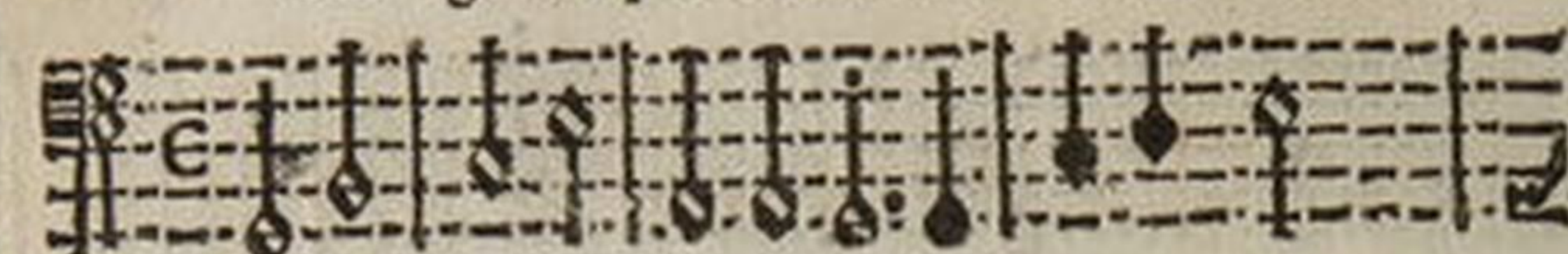
Ch'io spiro, ch'io pero

Dolcissima vita,

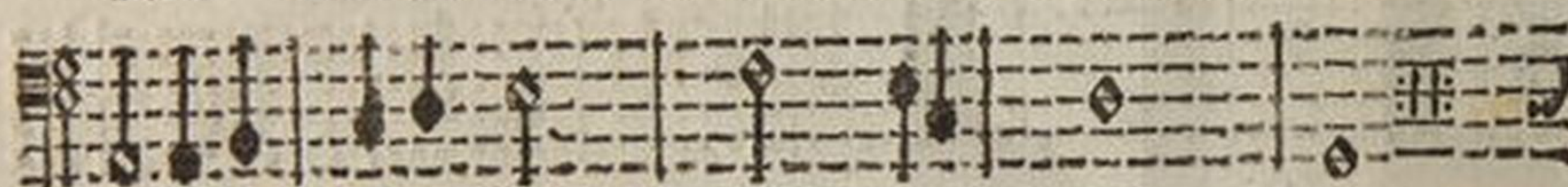
Amor Maturo.



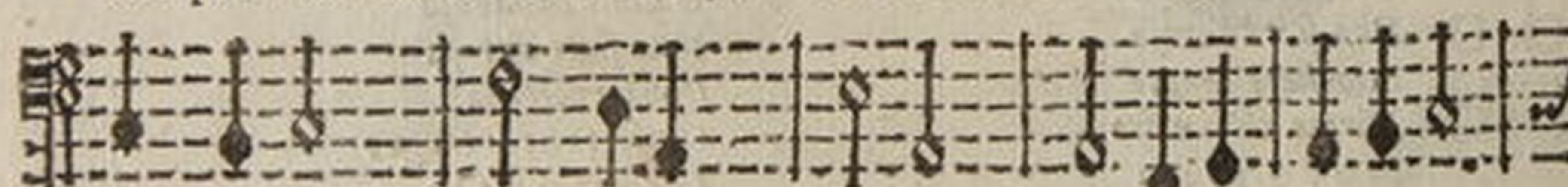
An guiscia pur contento Altri per chioma



d'oro Ch'io sol'amo & a doro Bella Chio ma d'Argen to



Altri pur Vecchio ar dore Nutra per fresca età ch'io voglio nouo Amo-



re per ca nura beltà Per canuta bel tà.



Quando nascer si mirz
Gionanetta la luna
Seema nel cielo e bruna
Luce debile gira
Ma quando il corno piena
Si vede in ciel spuntar
All'hor bella, e serena
Snol le notti indorar

A me Lidia gentile,
L'Autunno tuo nouello
E più leggiadro e bello
Che l'altrui fresco Aprile
Più m'aluma, & accende
Del tuo bel giorno il fin,
Che non m'arde, e risplende
L'altrui chiaro matin.

Benche meno vinace
Di tua Guancia la Rosa
Più bella, e più verzosa
Mi lusingha, e mi piace
Che doue il sen vermiglio
Solea Vergine aprir,
Hor maritata al Giglio
Siria ira fiorir

Ne si spenge mia fiamma
Per le bianche pruine
Del bellissimo crine
Ch'anco la neue infiamma
E'l naturale interno
Calor ond'arde il sen
Anco in mezzo del verno
Più ne riscaldail sen.

Troppo nel mezo giorno
Arde, & accieca il Sole,
E quando spuntar vuole,
E di rai poco adorno;
Meriggio, & Oriente;
Dunque inchini chi vuol
Ch'io volto all'Occidente
T'adorerò mio Sol.



Bella Mano di O.



Aurate fila ara miro



Del vago crin di cui una sol'onda vngi ro lega mill'alme in serui



tù d'Amo re Ma ma quella bella man, quella bella



man quella bella ma mi strugg'il co re.



25

M'aggrada il vago Riso
De la nemica mia
E parmi in Paradiso
Menar tra Dei superni i giorni, e l'h ore,
Ma quella bella man mi strugge il core.

Amo le luci belle
Che saettan co' dardi
L'Alme ad Amor rubelle
Armate hor di dolcezza, hor di furore,
Ma quella bella man mi strugge il core.





H fallace infido A more che n'allet ti



che n'alletti l'Alm'amate Amate il co re, Ai di let-



ti De com'



hor t'alcondi, e fuggi? Ah mi strug gi ij ij



3
Non fuggir ma con tua face
Di ciò splendi,
Ecco il bel foco viace
L'Alma incendi
Ch'amorosa ardendo oga'hora
Dolce mora.

3
Nudo Arcier se d'aureo strale
Dolce piaga
Non al cor pena mortale
Pena vaga,
Onde poi s'i cori accendi
Che t'è n' ridi?

4
Crudelissimo Tiranno
Tuo i desiri
Son tormento al crudo affanno
Rei martiri
Per cui prouo pene tante
Caro an ante

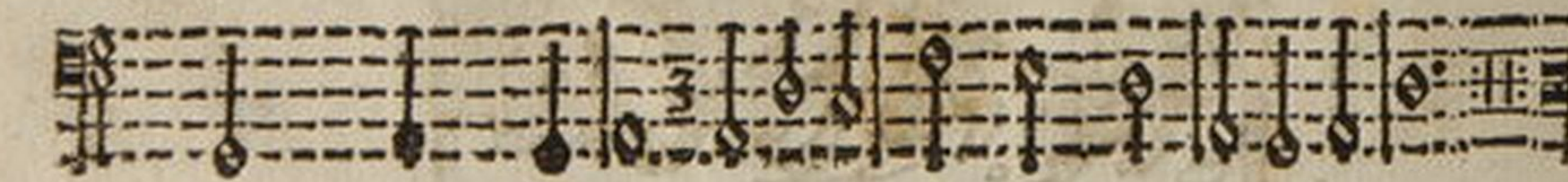
5
Pargoletto amato Nume
Dhe pietoso
Splendi homai tuo vago lume
Glorioso
Ch'al seren del tuo splendore
Viue il core.

6
Scocca vn sguardo, auampa vn riso,
Che giocondo
Proua amante il Paradiso
Lieto al mondo
Ch'iuu Amor, iuu diletto
S'arde il Petto.

7
Schiera all'hor d'amati Amanti
Lieti a gara
Con soau, e dolci canti
Lode chiara
Ti daran tuo fregio vero
Nume attiero



Penar Soane.



5
Dolce è languir
Dolce è penar,
Dolce è morir
Se'l risplendente amato Sol
D'Amor Solpira
E duolsi all'alterui duol,
Luci serene
Datemi pene
Ardate ogn'hor
Col dolce lampeggiar
Che nel penar
Gioirà lieto, il cor.

3
Dolce è languir,
Dolce è penar,
Dolce è morir
Amor se'l mio bel sol haurà
Tuo foco in seno
E del mio duol pista.
Ma s'il bel guardo
Fa Ch'io pur ardo
Risani ancor
S'ei fù pronto al ferir,
Pena e languir
E doni vita al cor.

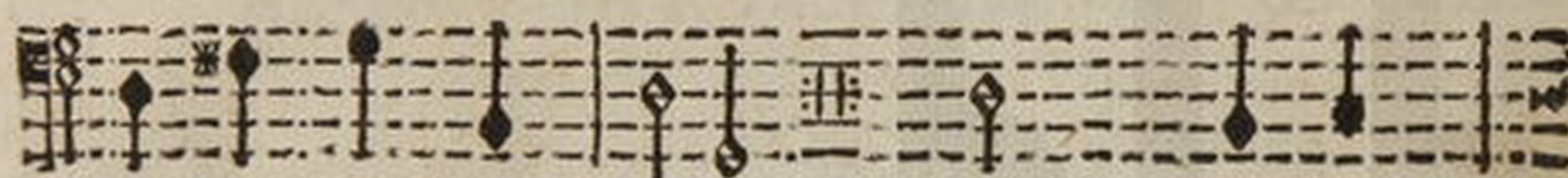




Ilgombraſti pur il velo Diſueſtaſti pur il



cielo Aura ca ra al fin per me Vidi pur nel vago



viſo Tutt'aperto il Paradi ſo Aura dol ce ſol per



te ij



Vanne pur ſuperba homar
Poiche tocchi que' bei rai,
Tu puoi dir, c'hai tocco il Sol.
De ſuoi lampi hor tutta piena
Renderai l'aria ſerena
Diſpiegando intorno il vol.

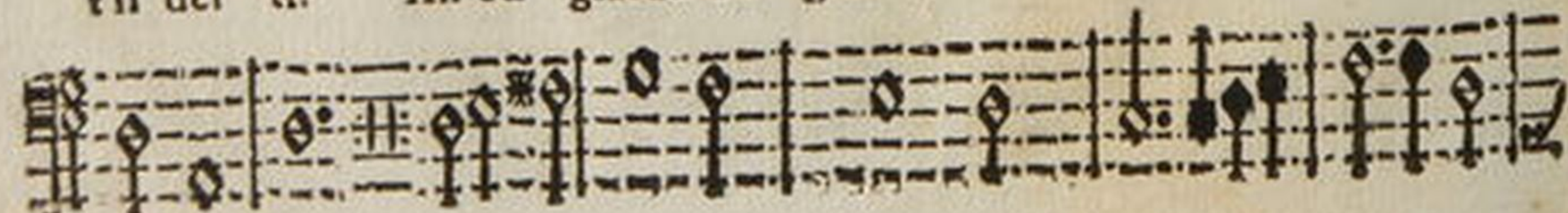
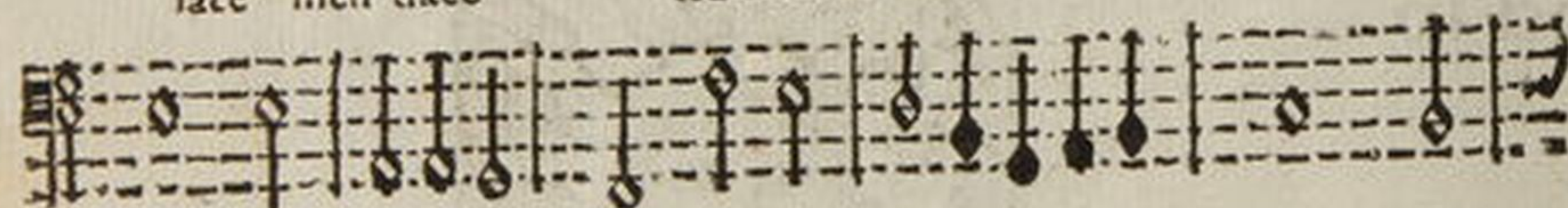
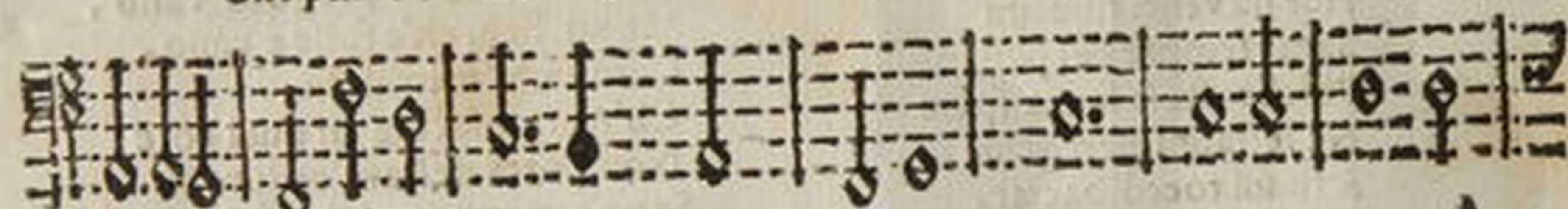
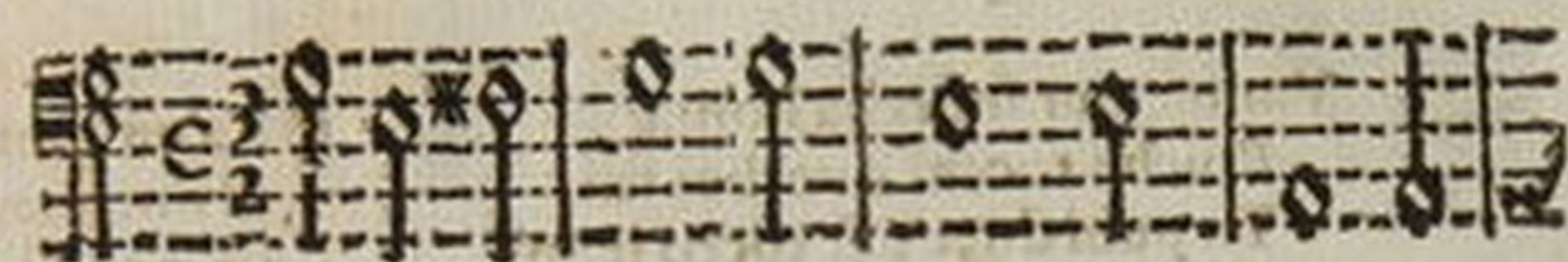
D'odor' Arabo arricchita,
Hor da venti riuerita
Sarai ſempre nel paſſar
Poiche Roſe ſenza ſpine
Ne le labra peregrine
A te ſol toccò baciare.

Oh ſ'un giorno aura pietoſa
Riſvegliar ſiamma amoroſa
Le poteſſi anco' nel cor.
Vorrei dirti Aura gradita,
L'Aura ſteſſa di mia vita,
Vorrei dirti Aura d'Amor.

Mà ſo' ben, ch'io prego in vano,
Ma ſò ben, ch'è folle è vano,
L'animoso mio deſir,
Ch'Aura placida in quel core
Non potrà deſtare ardore
Seno' l'ponno i miei ſoſpir.



Cor mentito.



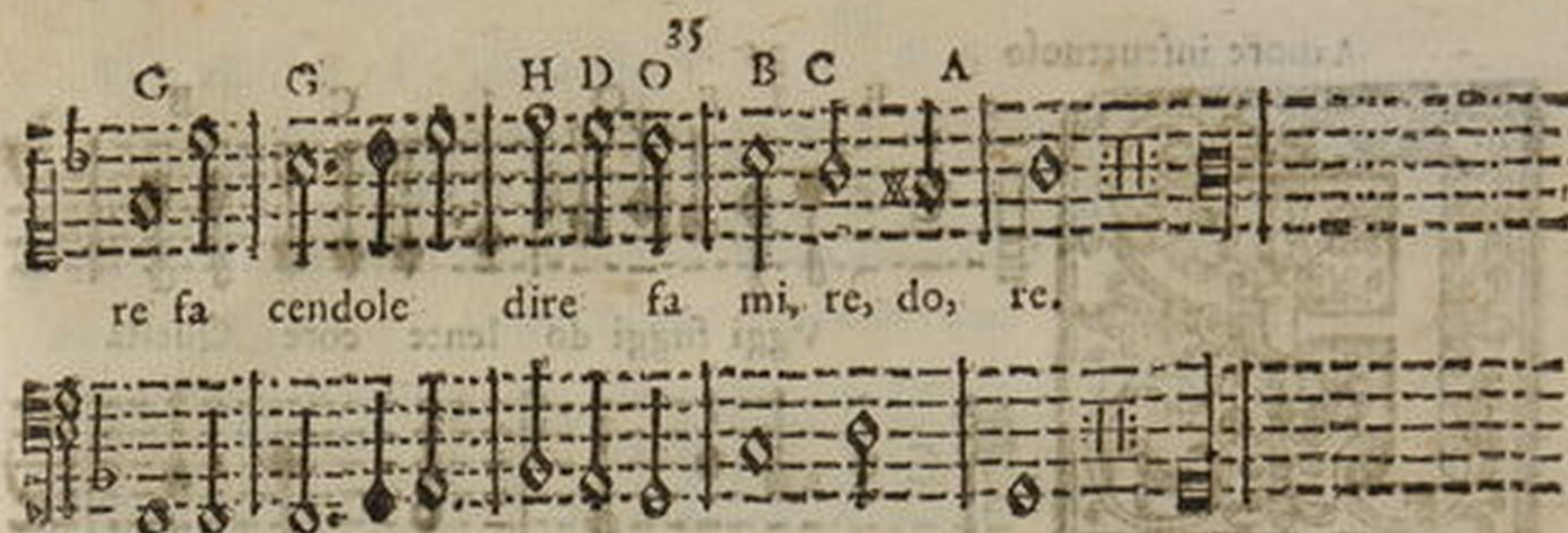
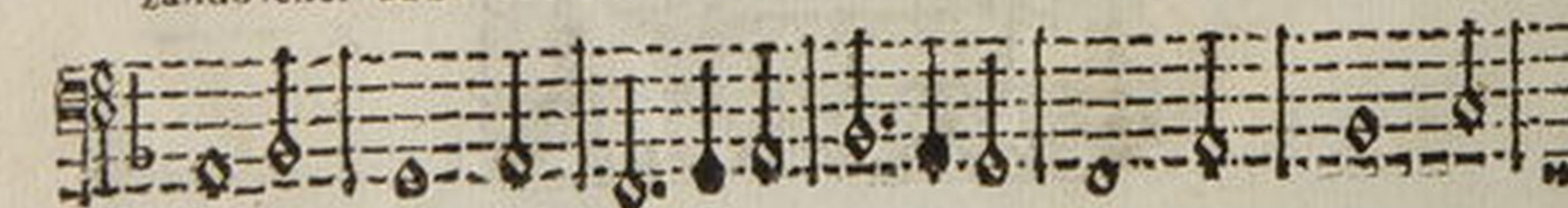
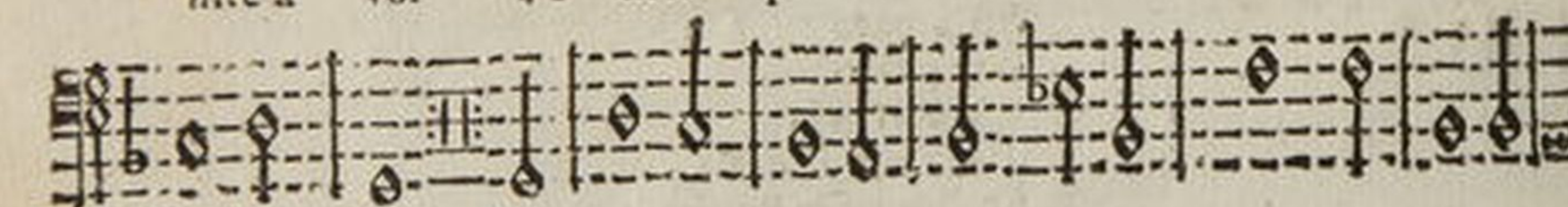
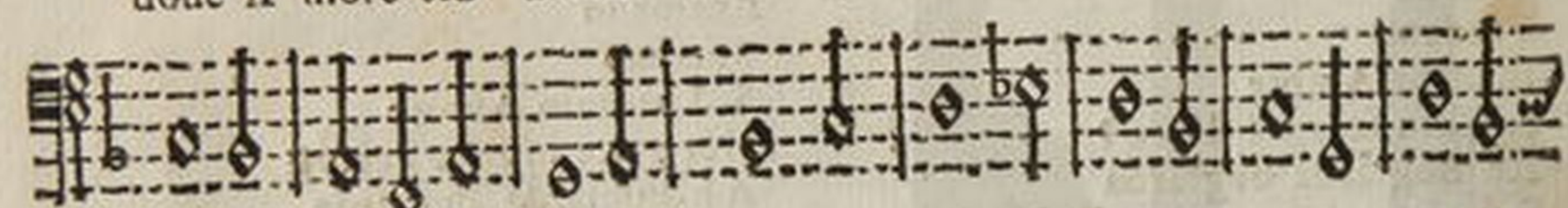
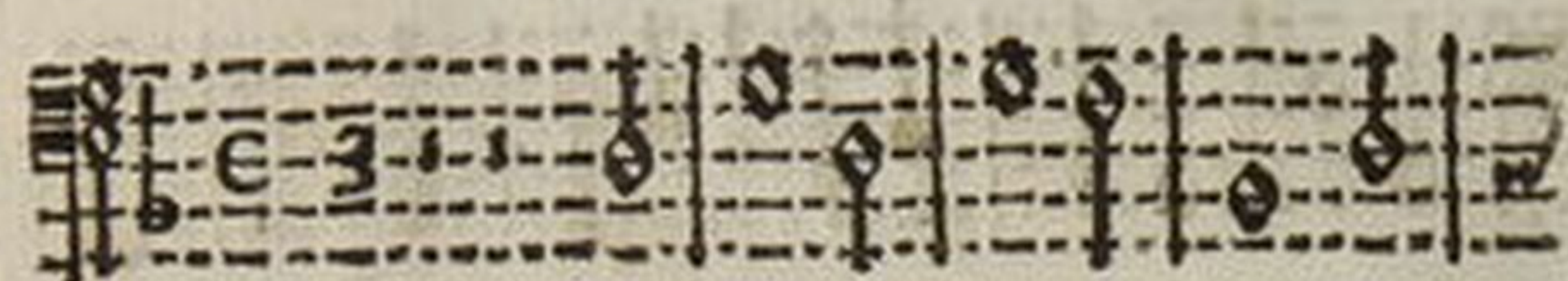
2
Quel core, quel core,
Ahi Fato,
Che di fiamma, e di foco
Infiammato
Teneuo
Credeuo
In altro Amore
In altra fede ha il loco?
Ah Bugiarda Bugiarda
Più non fia ch'io per te m'infiammi & arda.

3
Quel core, quel core,
Ahi pena,
Che ligato, ristretto
In catena
Bramauo
Sperauo
Sol per mio Amore
Hor giace in altro Petto?
Ah Bugiarda Bugiarda
Più non fia, ch'io per te m'infiammi, & arda.

4
Hor godi, hor fia
Quel core
C'hor non è più mio
D'altro Amore
Più amato
A te grato
Se'n uoli via
Il cor con il desio
Ah Bugiarda Bugiarda
Più non fia, ch'io per te sospiri, & arda.



Scherzo Boscareccio



2
Vr re mi fa Sol, la, la doue splende,
Il bel, ch' accende
Ogn' alma, e cor
Venite, hor, hor
Venite pur Pastori danzando
Danzando, scherzando, Cantando
Con Piffari, Naccare, e Lire
Facendole dire, Fa, mi, re, do, re.

3
Vr re, mi, fa, sol, la, la, doue Filli,
Con Amarilli
Hor qua hor la
Scherzando va.
Venite pur Pastori danzando
Danzando, Scherzando, Cantando
Con Piffari, Naccare, e Lire,
Facendole dire, fa, mi, re, do, re.

4
Vr re, mi, fa sol, la, la voi vedrete
E gustarete
Un ciel seren,
Di gioia pien.
Venite pur Pastori danzando,
Danzando, Scherzando, Cantando,
Con Piffari, Naccare, e Lire
Facendole dire, fa, mi, re, do, re.

5
Vr re, mi, fa, sol, la, la voi venite
Ne vi coprite
Pur di roffor
Venite hor hor.
Ch' io pur con voi Pastori Danzando
Danzando, Scherzando, Cantando
Con Piffari, Naccare, e Lire
Facemole dire, fa, mi, re, do, re.



Amore infruttuoso .



2

Torna torna nel primo stato
Che tu l'ami ne sei amato
Questa ingrata questa crudele
Non ascolta le tue querele
Più s'indura nel suo core,
Ne si cura del tuo amore
Non l'amare,
Non l'amare cor mio per non penare
Non l'amare.

3

Lascia lascia d'Amore il Regno
Va ti dona per seruo al sdegno
Tu piangendo t'affliggi tanto,
Ella ride del tuo gran pianto,
Sei fuggito sei sprezzato,
Sei schernito, sei burlato
Non l'amare
Non l'Amare cor mio per non penare
Non l'amare

4

Ma tu bramivvia più che mai
O mio core vedi che fai,
O mio core pieno d'affanni
Sfortunato, che tu r'inganni,
Non t'auvedi, che sei morto,
Non lo vedi, ch'ardi a torto
Non l'amare
Non l'amare cor mio per non penare
Non l'amare



Desiderio d'Amante



On senti pur consenti pur e ti



pieghi Lidia à tanti prieghi e lasciati ba ciar Ahi, Ahi mà son'i



baci, mà son'i / baci mà son'i baci, mà son'i baci Nouvelle



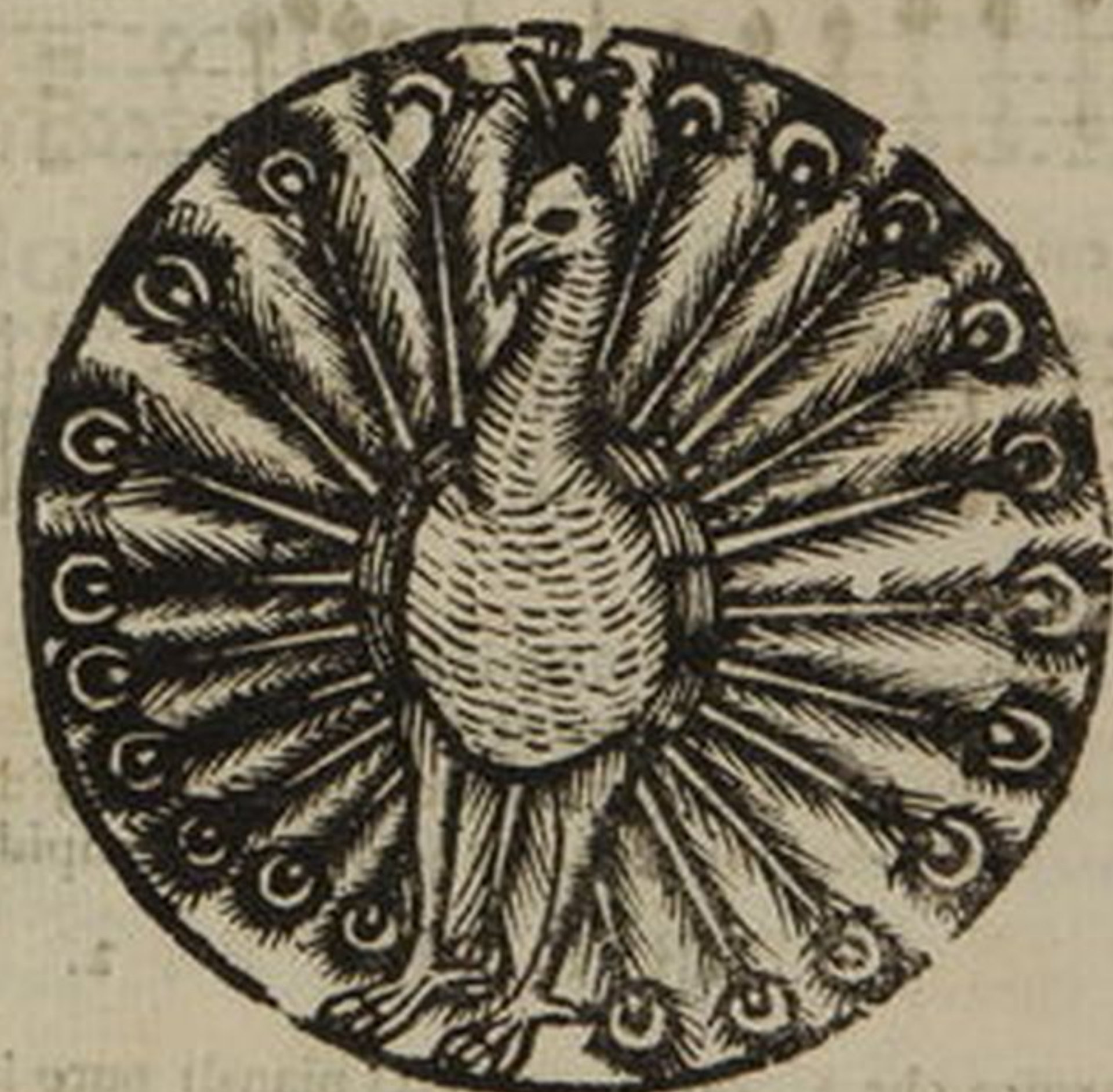
faci, Ond'empio A more mi strugg'il core s'il più nò vuoi do nar.



Se nieghi quel frutto amato
Del giardin beato
A che moltrarmi il fior?
Ahi proprio è vna morte
Presso le porte
O Lidia, trarmi,
E poi scacciarmi
Nè dar'aita al cor.

Il bacio sol'è vn dispetto
Lidia non diletto
Tormento non piacer
Ne questo è bacciare
Ma sol toccare,
Ch'i veri baci
Sono viuaci
Compagni del goder

4
O labra mie peregrine
Rose senza spine
Io vò bacciarui Sol.
Si se, scolorite
Tal'hor languite
A irai tremanti
De gl'occhi amanti
Nel tramontar del Sol.





Alti quell' Auree crespe abbagliatrici



che vibrà dal tuo crin faet'è ardori quelle procelle d'or alletta



trici, con cui s'omergli l'Alm'è inghiott' i cori.



Son raggi, che da Neui infiammatrici
Spuntano a fabricar sopra i candori
Pompeate, garre al ciel, ali al tuo grido,
Onte al sol, tomba a i cor, ariatà cupido.

FRONTE 2.

Quell'eburnea Cornice, che l'incarco
Sostien del flessuoso aureo lauor.
Quel praticel di Gigli ordito in arco
Che si spicca dal sen cespugli d'oro.

Quel piandi puro latte, ch'apre il varco
A gli stami d'Amor, d'Amor tesoro.
E vna tragica scena in cui se uero,
Trafigge i cor l'empio Tiranno arciero

CIGLIA. 3

Quell'Iridi d'Amor, de cui colori
Si suol spesso arricchir l'Iri celeste
Che spiega vergognosa i suoi rossori
Quando mendica del tuo bel si veste.
Quei Gemelli marcati Feritori
Che grandinan di strali auree tempeste
Son parapetti di quel cieco Infante
Che siede ne tuoi lumi saettante.

OCCHI 4

Quelle due rotondette Naucelle,
Ch'in concauetto mar giran se stesse
Han per Remi, & timon strali, e facelle,
In due giri di latte à bruno impresse.
Facelle, ch'à duol sfidan le stelle,
Stelle impotenti à igarregiar con esse,
Son le lor vele l'Honestà, el'Honore,
Prede rapire i cor, Nocchiero Amore.

NASO 5

Quella Piramidetta, che biancheggia
Tra i due cespiti d'Amor figli d'Aprile
Quel che iuisibilmete incide, e schieggia
Le durezze del cor scalpel gentile.
Quel che desta gl'incēdi, onde si ameggia
La fucina d'Amor vago focile
E scettro, Baldachin, Diadema, e scudo,
Faretta, stral del cieco, Alato ignudo.

GUANCE 6

Lo stemprato Corallo alabastrino
Che le Guance ti fabrica, e dipinge
Guance i cui fior se fugge il bel mattino
Di candor, di rossor tutto si tinge
Il gemino Orizzonte purpurino.
Di quel ciel, che due Soli in se ristringe
E de le Gratie il dolce, il vago, il grato
E de Numi del ciel di porto amato.

BOCCA 7

Quella purpurea bipartita chiaue
Che de vaghi ligustri apre il giardino
Quel bel Cinabro, che col dolce il graue
Confonde, e col mortal tēpra il diuino
E vn'incendio, vna rete, vn fren soaue
Che seguenāo d'Amor l'altro destino
Regge, imprigiona, e di vinaci ardori
Versa vn diluuio, che sommerge i cori.

COLLO 8

Quell'eburneo Tronchetto, che produce
Rose, Gigli, Cinabri, Perle, ed ori,
Hebani, Auori, e due sfere di luce (dori)
Cō quāte hā il mar, e'l ciel gēne, e splē.
Quella rotonda scala, che conduce
L'occhio ingordo à rapir tanti Tesori
Altro non ē, ch'vn cumulo d'Argento
Che vā cōprādo l'Alme à cento, à ceto.

MAMELLE, E PETTO 9

Quei due colli neuosi, onde n'elice
Duri, e candidi globi Amor scherzante
Cō cui placa tal'hor la fiamma vtrice
Di me suo fido, e Riuerente Amante
Formadi Gelsomin doppia pendice,
Ch'apre di perle vn rio precipitante,
Ruscellini, che se bene ha angusto il letto
Gl'edifici del cor suelle dal Petto.

10

Questa è l'onda fatal, di cui beltrade
Per più bella apparir spesso s'asperge,
Questo inondando le secrete strade
Done guizzādo à nuoto Amor s'immerge
Tacito scorre, e sdrucioloso cade
La dove ogni dolcezza si sommerge
Mā perche que la mā per cui mi sfaccio
Mi comāda il silentio, ammirò, e taccio



TAVOLA DELL'ARIOSE VAGHEZZE DI CARLO MILLANVZII.

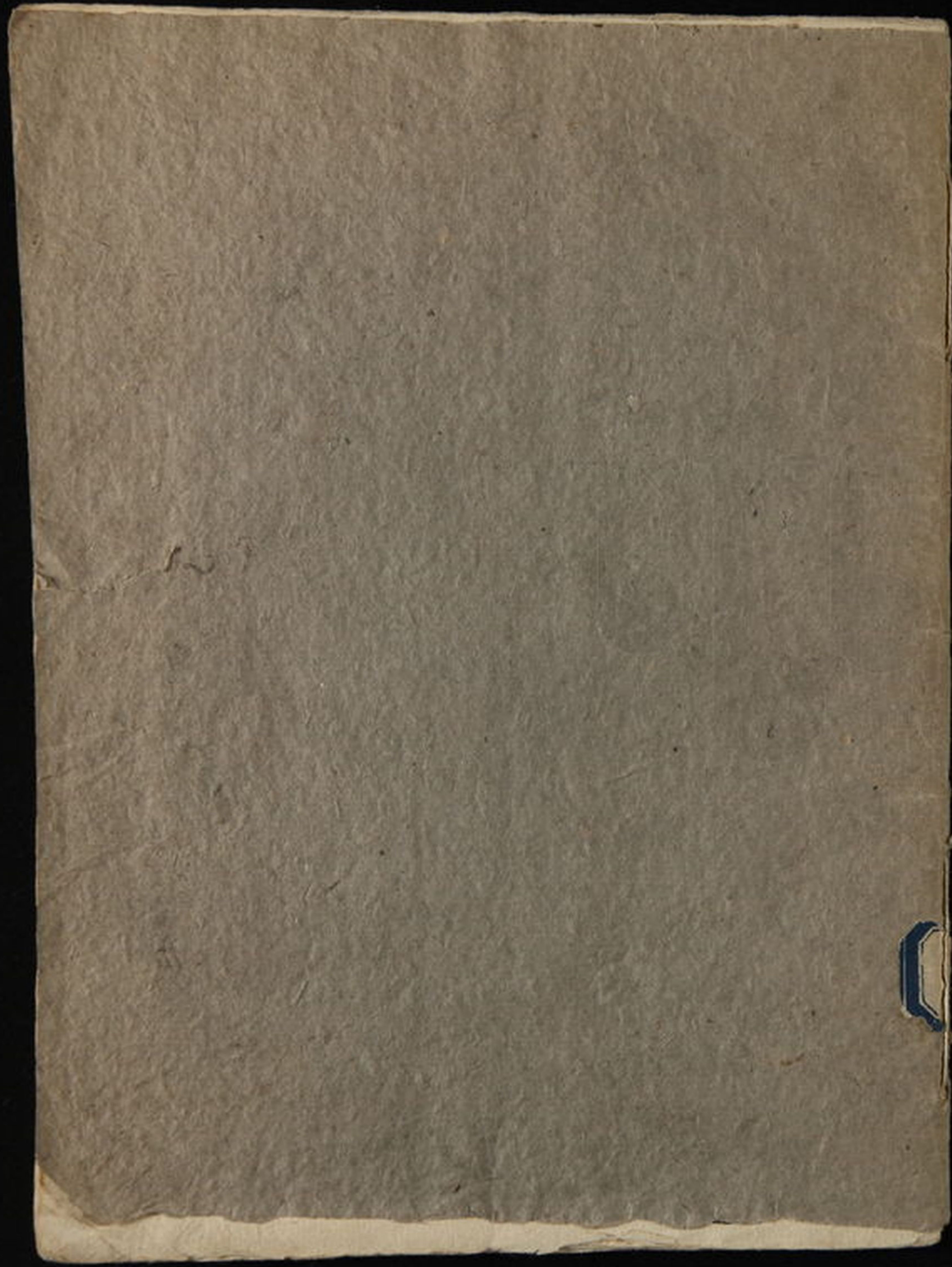
O se d'eccello Alloro	Gloriosi fregi di B. D.	2
Rubinetti lasciueti	Labri di. O.	4
Tornate pur sospiri	Amante disperato	6
E Pur partir	Partenza dura	8
Ninfe vezzose e belle	Amoroso invito	10
Si dolce è il tormento	Amor costante	12
Il di seren	Privatione. di. B. D.	14
Aure placidi, e volanti	Amante timido	16
Bella Filli, Filli Cara	Amante non amato	18
Ecco un legato d'Amore	Amante ferito	10
Languisca pur contento	Amor maturo	22
L'aurate Fila ammiro	Bella mano di. O.	24
Ah fallace infido Amore	Amore Amaro	26
Dolce è languir	Penar Soave	28
Disgombrati pur il velo	Amore inuaghito	30
Quel core quel core	Cor mentito	32
Vt, re, mi, fa, sol la	Scherzo Boscareccio	34
Fuggi fuggi dolente core	Amore infruttuoso	36
Consenti pur, e ti pieghi	Desiderio d'Amante	38
Filli quell'aure crespe	Bellezze rare di. O.	40

IL FINE.

A CORTESISSIMI CANTORI.

QUESTO mio Primo Scherzo d'Ariose Vaghezze se n' esce al publico (gentiliss. mi Musici) assicurato sù l' Ali della vostra amorosa accoglienza, sotto la cui buona fortuna volandosene per il gran Teatro del Mondo, spera felicissimo l'arrivo sù le vostre virtuose mani, dalle quali non per sio merito, e valore; ma per particolar privilegio dell' amoroso ricetto, proprio della vostra amorenolezza nel ricevere i parti altrui, ne starà per sempre attendendo l'acquisto della vostra buona gratia, a satisfazione della quale mi son volentieri affaticato in questi giorni estivi, si per sfuggir l'otio, come anco per ischiuare l'hore noiose del caldo. Piaciani per tanto accettarlo volentieri, mentre sotto questa FELICE speranza assicuratosi il Secondo in breue comparirà nelle vostre mani, nel quale facendo studio particolare per la vaghezza di nuove parole, andardò procurando insieme accompagnarle con affetti spiritosi di musica, il tutto facendo per dilettare alle vostre Orecchie. Atuertendovi, che per esser vario l'affetto, che rende il Chitarone, è Spinetta, da quello della Chitarra alla Spagnola nel sonar queste Ariette, in molti luoghi ho variata la Notta nella ditta Chitarra da quella, che è assignata nel Basso fondamentale, posta per gli altri stromenti, il tutto fatto per dargli maggior vaghezza. Come anco non si son possili Diesis, ne signatii Numeri ne lor propri luoghi del Basso Continuo, presupponendosi l'accortezza, e virtuosa maniera di colui, che le sonerà, bauendo l'occhio alla parte, che Canta. Viuendo felici.





o internazionale
lioteca della musica
logna





- libri
- iconoteca
- carteggi
- Liceo musicale
- ricerca integrata
- strumenti musicali

Gaspari on line

- il catalogo gaspari
- progetto del catalogo on line
- guida
- bibliografia
- Strumenti di supporto alla ricerca
- mostre

- autore
- repertori
- collocazione
- materia
- ricerca avanzata
- editore/luogo

Collocazione: **AA.324**

Riproduzioni  Digitale: Museo internazionale e biblioteca della musica  Microfilm n.: 0250

Milanuzzi Fra Carlo

Primo Scherzo delle Ariose Vaghezze Commode da Cantarsi a voce sola nel Clauicembalo Chitarrone, Arpa doppia, et altro simile stromento Con le Littere dell'Alfabetto, con l'Intauolatura, e con la Scala di Musica per la Chitarra alla Spagnola. Di Carlo Milanuzii Da Santa Natoglia. Opera Settima. Nuouamente Composta, e data in luce. Con Privilegio. - In Venetia, 1622. Appresso Bartholomeo Magni. - in 4°. Partitura completa di sole 22 carte. (E' dedicato il libro):

Al Molto Rever.do Padre Maestro Felice Aleardi Venetiano, mio Signore e Patron per sempre Osseruandissimo. Queste sono quelle Ariette, che mentre a penna da me più volte gli furon cantate, ella con l'occhio suo purgatissimo, e con particolar suo gusto di mostrò molto aggredire, le quali al presente in stampa se ne vengono con ogni termine di douuta riuerenza à riuerire la Persona di V. P. molto Reverenda ... Io per fine à lei faccio riuerenza, e le bacio quelle generosissime Mani, che a fauor de Virtuosi del continuo affatigate mà non però mai stanche si vedono. Di Venetia. 24 Agosto 1622.

Di V. P. M. R. Deuotissimo, et obligatissimo seruitore Fra CARLO MILANUZZI da Santa Natoglia Agustiniano. Le oscene poesie che trovansi in quest'operetta e che il Milanuzzi vestì di musica non erano per certo confacevoli alla professione religiosa del compositore; per cui è lecito il sospettare ch'egli menasse vita piuttosto secolaresca anzi che da frate.

Nomi: Milanuzzi, Carlo: OSA.

Editori: Magni, Bartolomeo.

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: RISM A/I : M-2741 III, p. 114



Antiche collocazioni: 2802 (catalogo Sarti, circa 1840)

ID: 7596 Segnalazioni (errori nella scheda, suggerimenti bibliografici, edizioni e riproduzioni on line ecc.)

LEGENDA

- | | | | |
|-----|---|---|--|
| [] | Integrazioni a cura del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna | * | Dopo il numero di repertorio indica una discrepanza tra la consistenza indicata e quella effettiva |
| { } | Integrazioni tratte dalle schede manoscritte di G. Gaspari | — | carattere utilizzato per trascrivere i segni di abbreviazione |

Teoria musicale

Musica vocale sacra

Musica vocale profana

Musica strumentale

Libretti